

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica		Garzanti - Invio quotidiano	
11	Il Secolo XIX	20/02/2012	<i>E IL TEOLOGO SI SCHIERA: "SONO D'ACCORDO CON ADRIANO" (G.Galletta)</i>	2
11	la Repubblica - ed. Genova	19/02/2012	<i>IN NOME DI DIO (M.Corbellini)</i>	3

INTERVISTA A VITO MANCUSO E IL TEOLOGO SI SCHIERA: «SONO D'ACCORDO CON ADRIANO»

L'intellettuale cattolico, autore del libro "Io e Dio" che sarà presentato oggi a Genova, spiega: «Difficile dargli torto quando dice che i preti devono occuparsi di più del paradiso e della vita eterna e meno di politica»



Vito Mancuso

GIULIANO GALLETTA

«VEDRETE che fra qualche giorno nessuno si ricorderà più le parole di Celentano. D'altra parte non è né Cacciari né Mancuso» scherza il direttore di RaiUno, Mauro Mazza. E probabilmente questo è vero, anche se proprio Vito Mancuso, uno dei due filosofi chiamati direttamente in causa da Mazza, considera le parole del cantante tutt'altro che peregrine e anzi ammette, con grande tranquillità, che «a ben vedere non si può che essere d'accordo con lui». Cinquant'anni, teologo cattolico di ispirazione liberale, spesso in polemica con le gerarchie della Chiesa, autore di best seller che affrontano in modo nuovo le questioni della religione e della fede, Mancuso si schiera, a sorpresa ma non troppo, a favore delle esternazioni con cui il cantante ha choccato Sanremo e

buona parte dei cattolici italiani. «Nel momento in cui dice che i preti dovrebbero fare di più il loro mestiere di

uomini dello spirito, capaci di toccare i problemi primi e ultimi dell'esistenza, del Paradiso e della vita eterna, anziché parlare di politica, è difficile dargli torto».

«Celentano è un personaggio a volte discutibile ma sempre interessante, un credente alla sua maniera» aggiunge Mancuso «probabilmente se non avesse detto la battuta "bisogna chiudere *Avenire* e *Famiglia Cristiana*" ma semplicemente che i due giornali vanno fortemente riformati, se non rivoluzionati, non avrebbe suscitato lo stesso scandalo ma avrebbe aperto un dibattito interessante. Penso però che abbia fatto un errore di analisi ad accomunare le due testate: il quotidiano è davvero "la voce del padrone", mentre il settimanale è molto più libero». Forse, alla fine, si dovrà perciò constatare, proprio a giudicare dalla reazione di un intellettuale che conosce molto bene il mondo cattolico come Mancuso, che il qualunque (e cristiano) Celentano è andato a toccare un nervo che è particolarmente scoperto.

Mancuso sarà oggi a Genova, alle 18 nel Salone di rappresentanza di Palazzo Tursi per parlare del suo ultimo libro "Io e Dio" (Garzanti, 496 pagine, 18,60 euro). Un titolo molto impegnativo in cui però «non c'è nulla di autobiografico» spiega Mancuso «non sono le Confessioni di Sant'Agostino, dove racconto la

mia vicenda. Il senso del titolo è un altro: quello di ricordare le due categorie centrali del pensiero umano. Da una parte la libertà, dall'altra la verità. Penso infatti che quando diciamo "io", quando la vita giunge a pronunciare la parola "io", ebbene questo è il segnale che questa vita si dice come libertà, come capacità di scelta. Dietro la parola Dio c'è invece l'altra grande categoria speculativa che è quella della verità» aggiunge il teologo «quella del senso ultimo del tutto. Il mio discorso va perciò a strutturarsi intorno a questo movimento, su una libertà che si intende compiuta nella misura in cui non si dedica narcisisticamente a se stessa, ma quando si preoccupa del senso del tutto, che le tradizioni religiose di tutti i tempi e di tutti i luoghi hanno comunemente chiamato Dio».

galletta@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per la rassegna "Testimoni liberi" domani a Palazzo Tursi arriva Vito Mancuso
"Non piaccio alla gerarchia, ma le suore e i preti mi fermano per la strada"

IN NOME DI DIO

*Quel teologo in jeans
che smuove la Chiesa*



MONICA CORBELLINI

Si definisce il Don Gallo della teologia, e come Don Gallo (i due si sono conosciuti a Genova un mese fa) miete successi a tutto spiano. Vito Mancuso, teologo, sarà a Genova domani ospite della rassegna "Testimoni liberi" curata da Margherita Rubino. Di sé dice anche di non avere padroni, ma di sentire la voce di un padre, Dio, che lo guida nella specula filosofica che diffonde a studenti e lettori. Nell'incontro parlerà del suo ultimo libro, "Io e Dio. Una guida dei perplessi" (Garzanti) uscito lo scorso settembre e che riscuote gradimento in lettori che vanno dall'adolescenza ai 90 anni.

Essere teologi oggi: se esiste in proposito un immaginario collettivo, lei dovrebbe avere 100 anni e una lunga barba bianca, e invece non ha ancora 50 anni, indossa i jeans e va in tv da Fabio Fazio...

"Sì, l'immagine che in Italia si ha dei teologi è questa, la teologia è sempre stata governata dal potere ecclesiastico. Ma in altri paesi le cose vanno diversamente, e da noi si è aperta una prospettiva nuova, si può fare il teologo mascherato magari da scrittore...".

Che vita fa un giovane teologo poco ortodosso?

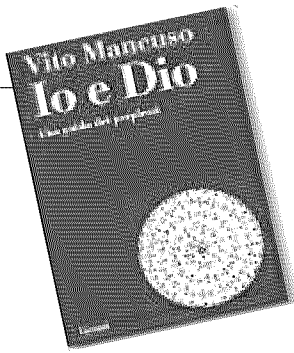
"Ho la fortuna di insegnare nella Facoltà di Filosofia di una università privata ("Teologia moderna e contemporanea" all'Università San Raffaele di Milano), non dipendo dalla Santa Sede, vivo in libertà totale che è la condizione essenziale per difendere le proprie idee e la propria fede. Parlo in modo onesto, diretto e senza schemi, cercando di stimolare la riflessione. La vera profondità della vita di un uomo dipende dalle domande che si pone ogni giorno".

Lei viene a Genova, città che (Don Gallo a parte) esprime le più importanti figu-

re contemporanee degli alti vertici della chiesa cattolica: che rapporto ha con loro?

"Se si riferisce a Bagnasco non ho mai avuto modo di conoscerlo, l'immagine che ho di lui è di persona retta, mi è piaciuto come ha gestito recentemente la questione dell'Ici riferita ai beni della Chiesa. Più in generale con le alte gerarchie ecclesiastiche il rapporto non è buono: da quando il cardinale Ruini disse che avevo rotto la forma cattolica proponendo un modello di pensiero e di scrittura alternativa a una teologia accademica, irrilevante o inerte, avendo rifiutato di sottoporre la mia intelligenza ai dogmi della chiesa, non sono considerato un teologo cattolico, ma uno scrittore, un pensatore libero. In realtà il mondo cattolico italiano è spaccato in due, da una parte i vertici della chiesa che mi ignorano, dall'altra le suore e preti che mi fermano per la strada, che con i lettori dei libri e rari vescovi sono dalla mia parte".

Palazzo Tursi, ore 18. Lunedì 20 febbraio ingresso libero.



Il libro

Si chiama "Io e Dio. Una guida dei perplessi" il volume, edito da **Garzanti**, uscito a settembre e subito balzato in vetta alle classifiche



Vito Mancuso,
domani alle 18 a
Palazzo Tursi



Mascherato

In Italia per fare
il teologo devi
mascherarti. Magari
anche soltanto
da scrittore

